



DOMENICA 5 SETTEMBRE - XXIII ORDINARIO

Dal vangelo secondo Marco (7,31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!»

Intimità in terra straniera

Uscire, rischiare, andare. Gesù inventa per sé una traiettoria straniera: in pieno territorio della Decapoli. Terra pagana di Palestina, terra abitata da stranieri, terra infedele. Terra perfetta, agli occhi di Gesù, per qualsiasi processo creativo atto a interrompere il prolungarsi della ripetizione dell'identico. Affascina, provoca, domanda... in terra straniera sei funambolo senza rete. Cioè libero e bellissimo. Forse scappava Gesù, forse aveva bisogno di aria, di sguardi diversi, forse scappava dalla gabbia religiosa del suo popolo, forse scappava dalla paura di farsi ingabbiare da schemi troppo stretti. Forse aveva solo bisogno di sentirsi minoranza. Aveva bisogno di libertà. Per inventare una possibilità nuova di declinare in altra grammatica il verbo dell'Amore. Sia benedetto il tempo attuale, che prosegua con decisione il cammino nella Decapoli contemporanea, che la Chiesa smetta i panni del potere, che si possa tornare a sperimentare la libertà che Gesù ha cercato sempre, anche nel vangelo di oggi, quando decide di disegnare un sentiero inusuale solo per respirare una storia libera da sovrastrutture troppo pesanti.

Da lontano un gruppo di persone punta deciso verso Gesù, si avvicinano, non hanno l'aria di essere minacciose, stanno accompagnando un uomo. I discepoli guardano con sospetto questi stranieri. Questi senza Dio. Si fanno vicini, uno di loro prende la parola, *ti prego di imporre le mani a questo nostro amico, è muto. E non sente nulla.* Gesù è in territorio pagano eppure lo schema del bisogno dell'uomo si ripete: l'uomo prega, l'uomo soffre. E non c'è appartenenza religiosa che tenga: questo è di ogni uomo. Pregano. Preghiamo, perché abbiamo bisogno di una risposta alle nostre fragilità. Gesù non si mette a discutere a quali dei sacrificassero, e se frequentassero o meno la sinagoga o cosa leggessero, se fossero "regolari" oppure no... Gesù ascolta la loro straniera e familiare preghiera. E poi l'uomo soffre, siamo fragili, come tutti gli uomini.

Io credo che i veri sordi siamo noi. Leggo questo vangelo e credo che il Signore ci dica, da duemila anni, che c'è solo un ascolto vero e profondo che c'è solo una parola credibile a cui restare fedeli: **occorre ascoltare l'uomo. Ogni uomo.** Come ha fatto lui. L'uomo che si racconta nel suo bisogno profondo di relazione (*lo pregarono*) e per la verità con cui racconta le proprie fragilità (*non so parlare e non so ascoltare*). Che la Chiesa, che tutti noi si possa chiedere di prendere il posto di questi stranieri della Decapoli. Siamo tutti stranieri sulla terra, nessuno è eterno, siamo di passaggio, stiamo con i giorni contati... ma che il



Ci mettiamo tanti anni e tante fatiche per addestrare la nostra lingua a parlare. Ma essa rimane sempre, al fondo, aggrovigliata. Perché impari a parlare correttamente, bisogna che arrivi la Parola di un altro che, sola, può sciogliere il suo nodo.

nostro *stare* possa diventare capace di mostrarci bisognosi di relazioni profonde con i fratelli e con Dio (questo è “pregare”) e capaci di definirci fragili: siamo tutti uomini e donne che non sanno ascoltare il cuore del fratello fino in fondo e non sanno nemmeno esattamente quali parole usare per rendere sensata la vita. Mi pare un terreno comune e promettente questo, se riuscissimo, come uomini e donne, ad avere la forza di abitare l’umanità così io sono convinto che abbasseremmo i toni aggressivi e si potrebbe tornare a pensare a un sogno comune, a un sogno corale: tra stranieri, in cerca di parole da ascoltare e da cantare.

Gesù guarda negli occhi il sordomuto. Immagino occhi pieni di parole. Occhi che ascoltano, parlano e guardano. Un uomo fatto sguardo. Si capiscono, e Gesù lo prende in disparte. E la prima cosa che una scelta come questa suggerisce è che Gesù propone all’uomo di recuperare uno spazio di intimità. Immagino la vita di questo sordomuto segnata da isolamento. Gesù apparentemente radicalizza questa maledizione. La sottolinea in modo forte e inaspettato. Poteva guarirlo lì. Sarebbe stato un bel segno di gratitudine per i suoi amici, sarebbe stato un insegnamento utile anche ai discepoli che avrebbero assistito alla guarigione di uno straniero invece no: intimità. E credo sia il primo passo del miracolo: passare **da isolamento a intimità**. E sento viva questa provocazione. Sento che il Vangelo ci sta chiedendo di deciderci a questo livello: siamo uomini e donne spesso isolati, siamo profondamente soli, e l’isolamento uccide. Rende sordi e muti. Ma dall’isolamento non si esce perdendosi nella massa ma assumendo una capacità di intimità. Che significa ritrovare non tanto la moltiplicazione ma la profondità degli incontri. Il Vangelo di oggi è un invito a ritrovare spazi e tempi per raccontarsi davvero... spazi e tempi per aprirsi: *effatà. Apriti*. Gesù regala un contesto di cura e di protezione all’uomo sordo e muto, regala una liturgia carica di eros, regala labbra e carezze, regala il tocco leggero ad organi vitali... inventa intimità in terra straniera. Creare spazi di intimità inventando un alfabeto comprensibile anche a chi non ha le nostre stesse radici culturali e di fede. Con leggerezza e tenerezza. Questa è fede. Creare intimità in terra straniera!

Creare contesti di ingiustizia, moltiplicare l’odio e la violenza è essere sordi e muti. Ci toglie parole: ci rende meno uomini.. Opporre all’intimità di una umanità delicata e comprensiva l’urlo animale dell’egoismo ci rende meno uomini.

E poi Gesù comandò loro di non dirlo a nessuno. Gli hanno portato un muto e lui non guarisce solo il malato ma prova a guarire anche gli amici e i discepoli: il vero miracolo è passare **dall’essere muti all’essere silenziosi**. Il muto non può parlare, il silenzioso sceglie di non parlare. Fede vera è tornare a imparare l’arte del silenzio. Umilmente ammettere che non sempre siamo chiamati a dire la nostra perché non sempre abbiamo ragione. Ammettere umilmente che c’è un silenzio prezioso da regalare al mondo. Silenzio fatto di attenzione e di cura. Di toni bassi, sussurrati e delicati. Fare silenzio non vuol dire non parlare ma tacere. Tacere profondamente. Far tacere soprattutto tutte le nostre presunzioni. A costo di tornare a essere più insicuri. L’impressione è che l’umanità non si capisca, che noi non ci capiamo perché tendiamo a piegare sempre la realtà alla nostra struttura interpretativa. In altre parole, tutto ciò che ascoltiamo noi lo pieghiamo al nostro modo di vedere il mondo e alla fine tutto è rassicurante perché tratteniamo solo ciò che sentiamo confermare la nostra visione della vita. Le stesse parole possono confermare posizioni anche opposte. Succede molto spesso nelle relazioni: se non sono capace di silenzio interiore io rischierò di non lasciarmi mai stupire dall’atteggiamento dell’altro. È così anche con Dio. Dovremmo trovare il coraggio di fare un silenzio vero e profondo, carico di disponibilità, far tacere le banalità e le bestemmie e le idee blasfeme sul divino. Dovremmo fare tutti più silenzio. E lasciar parlare la Parola. Di nuovo. Una parola che dice *apriti*. Apri le braccia, apri il cuore, apri i muri, apri le frontiere, apri gli occhi, apri la testa, apri... e lascia che sia il Cristo a toccare gli orecchi perché si possa tornare a sentire il battito del cuore di ogni fratello e lascia che sia il Cristo a scioglierti la lingua perché si possa tornare a cantare un sogno condiviso. Quel sogno chiamato fraternità. Quel sogno possibile solo a uomini e donne che non hanno paura di sentirsi stranieri.

In alcune occasioni in questi anni abbiamo destinato parte della raccolta di carità di Avvento all’Associazione libanese “Oui pur la Vie” (Sì per la vita) di cui padre Damiano è referente. Come quattro anni fa, padre Damiano riesce a passare da noi e ci offre un momento di incontro e di testimonianza sulla realtà del Libano. Cogliamo l’occasione per alzare lo sguardo e leggere quel legame di vita che in Dio già ci unisce anche con chi è lontano.

**GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE
ORE 20.45 IN ORATORIO
INCONTRO E TESTIMONIANZA
CON PADRE DAMIANO PUCCINI
MISSIONARIO IN LIBANO.**

SALUTO A SUOR GRAZIA

Il Palazzolo additando alle sue suore il Crocifisso così diceva: "*Vedi questo libro studialo bene e imparerai più che su ogni altro libro ... Non è forse vero che un'anima che segue il Signore diventa sempre più viva copia del suo Signore ...*". Con queste parole del Palazzolo vogliamo presentare la vita di suor Grazia e ricordarla parlando con lei.

Cara Grazia, in questo momento in cui ti stiamo salutando e più facile parlare con te che raccontare quello che hai fatto o come sei stata. Siamo qui tutte noi, le tue consorelle con i tuoi familiari tutti. Sei nata a Capriate San Gervasio il 5 dicembre 1938, e hai iniziato il tuo cammino di formazione tra le Suore delle Poverelle nel 1958 e nel '61 hai fatto la prima professione religiosa. Il tuo apostolato si è svolto quasi sempre nelle scuole materne e nelle parrocchie avevi una bella capacità di animare i piccoli che con te si trovavano proprio bene. Dopo un breve periodo a Varese, sei passata dalle scuole materne del Veneto: Dueville, Campolongo, Valli del Pasubio, Seren del Grappa; e della Lombardia: Gaverina, Paladina, Comenduno. Dal 1995 fino al 1999 hai vissuto alcuni anni in Belgio con gli immigrati, e dal 1999 fino al 2015 ad Albino per il servizio nella scuola materna di Comenduno. Infine dal 2016 qui a Senigallia, dove ti sei adattata a fare tutto quello che ti veniva chiesto, servendo le sorelle come avevi fatto con i bambini e con i poveri che hai incontrato.

La tua vita non è sempre stata facile, hai lavorato molto anche da giovane ragazza per aiutare la tua famiglia, sei stata sempre una persona dedita al lavoro.

Eri consapevole di avere bisogno dell'aiuto di Dio, soprattutto chiedevi che ti aiutasse a superare le fatiche del tuo carattere e le incomprensioni che la vita ti ha presentato giorno dopo giorno.

Amavi la comunità e sapevi dare una nota di entusiasmo con i tuoi racconti. Godevi di tutto ciò che la vita ti offriva, non avevi nessuna pretesa eri una persona buona e accettavi con semplicità l'aiuto di cui avevi bisogno.

Quest'anno la tua salute ha conosciuto tanta sofferenza e tanto dolore ma tu fino all'ultimo hai continuato a dare il tuo contributo alla comunità. E quando in questi ultimi mesi hanno iniziato a mancare le forze e non potevi più fare lavori faticosi, ti sei ritirata nella tua camera senza disturbare nessuno, senza pretendere nulla, ma solo accogliendo con gioia le cure che sr Alba e sr Donatina ti porgevano per alleviare la tua sofferenza.

Ti ringraziamo sr Grazia perché hai saputo rendere la tua vita un canto di lode al Signore, perché hai testimoniato che nell'ultima ora la cosa più importante è stare con Dio Padre Amabile infinito e ora in cielo continuerai a lodarlo e ringraziarlo in eterno.

Ti chiediamo di guardare alle tue sorelle che restano qui, ti ringraziamo per la tua testimonianza di cui desideriamo farne tesoro per imparare a vivere come te, gli ultimi anni nella disponibilità e nella serenità. Accompagna e proteggi i tuoi familiari che tanto ti hanno voluta bene. Buon incontro con Dio Padre Amabile infinito in paradiso. *le consorelle della comunità di Senigallia*

NELLA MEMORIA E NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'



MARIO PEDRONCELLI



SUOR GRAZIA
GIUSEPPINA GIUSTINONI

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA XXIII - 5 SETTEMBRE

Messe ore 8.00 (+ Ceresoli Carlo) **ore 10.30**

LUNEDI 6 SETTEMBRE

• **Eucarestia ore 8.00**

(+ def.ti fam Rota + Agazzi Orlando + Gaspani Silvio)

ORATORIO: Incontro volontari Spaziocompiti ore 17.00

MARTEDI 7 SETTEMBRE

• **Eucarestia ore 8.00**

(+ Pedralli Pierina e Rota Antonio + Fam Albani)

ORATORIO: Consiglio Pastorale ore 20.45

MERCOLEDI 8 SETTEMBRE - Natività di Maria

• **Eucarestia ore 8.00** (+ Capitano Giuseppe)

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

ORATORIO: Incontro catechisti ore 20.45

GIOVEDI 9 SETTEMBRE

• **Eucarestia ore 8.00** (+ Mapelli Pierino e Noemi)

ORATORIO: Incontro con Padre Damiano Puccini (Libano) ore 20.45

VENERDI 10 SETTEMBRE

• **Eucarestia ore 8.00** (+ Pennati Giuseppe)

PARROCCHIA: Incontro sulla Parola domenicale ore 20.45

SABATO 11 SETTEMBRE

• **Eucarestia ore 8.00** (+ int. off.)

Eucarestia ore 18.00 (+ Fam. Locatelli + Castellan Ginetto

+ Giovanni e Piera Capitano + Cristiano Michele

+ Antonietta e Gianni e fam Lecchi)

DOMENICA XXIV - 12 SETTEMBRE

Messe ore 8.00 (+ Pirola Enrico + Gaspani Maria Cristina

+ Luigi e Mina, Marino e Maria + int. off.)

ore 10.30 (con celebrazione di battesimo)

- ◆ Offerte della settimana € 315,00
 - ◆ Offerta dalle buste € 160,00
 - ◆ Offerte dagli ammalati € 20,00
- GRAZIE !!!**

ORATORIO APERTO

POMERIGGIO

DALLE 15.00 ALLE 18.30

COSTITUZIONE E PRIMO INCONTRO CONSIGLIO PASTORALE DI COMUNITA' 2021 - 2022

Sono tre anni che abbiamo lasciato che il consiglio pastorale di comunità si formi di anno in anno su base volontaria.

Alcune motivazioni ci avevano avviato a questo esperimento (sempre suscettibile di revisione e cambiamento): la precarietà del tempo che viviamo ci invitava a non chiedere alle persone di "firmare" un impegno per diversi anni; criteri di rappresentanza dei gruppi aveva e ha un senso nella misura in cui un gruppo sa esprimere questa sensibilità; meccanismi elettivi ci sembravano superati e poco sentiti.

Così anche quest'anno rilanciamo il cammino con un invito a chi vuole farne parte: per ricercare insieme, per stare in ascolto della nostra chiesa diocesana e della chiesa tutta e insieme essere a servizio della nostra comunità tracciando brevi appunti di cammino, alcuni tentativi di direzione condivisa, piccole scelte in vista del bene comune. Non occorre nulla se non l'umiltà del camminare e ricercare insieme. Se hai una mezza intenzione e qualche dubbio puoi parlarne con don Ezio o qualche persona che ne ha fatto parte gli anni scorsi.

**MARTEDI 7 SETTEMBRE SERA in oratorio
ci diamo appuntamento
per il primo incontro**

PS gli incontri del Consiglio sono sempre aperti a chi vuole venire anche solo per una sera.

DARE FORMA AI CAMMINI DI INIZIAZIONE CRISTIANA IL SERVIZIO DI CATECHISTA IN COMUNITA'

E' naturale che sui gruppi social arrivi qualche messaggio di richiesta informazioni sui cammini di catechesi / iniziazione cristiana dei piccoli e dei ragazzi, con la buona volontà di incastrare l'impegno tra sport, piscine, danza ecc. Iniziamo a dare forma a questi cammini nella riunione di **mercoledì sera in oratorio**: è un invito aperto ai genitori e agli adulti che vogliono accompagnare il cammino di fede dei piccoli e ragazzi della comunità.

A.A.A. INVITO SERVIZIO SPAZIOCOMPITI PER I PICCOLI

Presto si vuole riaprire il servizio di vicinanza e relazione ai piccoli e ai ragazzi bisognosi di quella "parola in più" per tenere il passo di tutti.

LUNEDI 6 settembre ore 17.00 in oratorio

CAMPANE... IN QUARANTENA

Con lunedì 6 settembre riprendono i lavori al castello della campana: non potranno suonare per alcuni giorni (5-8 giorni)

CAF ACLI

mercoledì 8/9; 15/9; 29/9;
13/10; 27/10

alle ore 8.30 alle 10.00

